

Mentre le forze più avanzate chiedono una vera riforma

Legge universitaria: forti pressioni nella DC da parte dei «baroni»

Violento scontro di posizioni in un convegno organizzato dal partito di maggioranza - I comunisti per un dibattito che modifichi profondamente il progetto - Oggi si riunisce il Comitato nazionale universitario del PCI

Vistosi titoli sui giornali, convegni, riunioni di organismi di partito, assicurazioni di ministri e personaggi ufficiali: attorno alla legge per la riforma universitaria, che fra poco più di una settimana sarà il suo ingresso ufficiale nell'aula di Palazzo Madama, il governo sembra impegnato in una campagna di rilancio propagandistico, tendente a superare il clima di sfiducia che circonda la proclamata volontà riformatrice del centro sinistra.

In realtà, la battaglia che si aprirà ufficialmente attorno alla fine di gennaio (l'inizio del dibattito al Senato è per ora previsto per il 27) è in pieno svolgimento, e non da ora, nel paese e all'interno delle forze politiche. In questi giorni diventa sempre più chiaro, comunque, che chi ha creduto di potersi arrovare sul compromesso per molti versi ambiguo raggiunto dalla commissione, presentando come la migliore delle soluzioni possibili, si è sbagliato di grosso.

La legge, in primo luogo, non soddisfa le forze politiche e sociali più avanzate; e in questo senso i comunisti si presentano alla battaglia parlamentare con una ampia e concreta piattaforma di proposte che investono nodi fondamentali non risolti dal testo della legge - quali quello degli strumenti e dei mezzi per una nuova didattica; la realizzazione del diritto allo studio, al di fuori dei privilegi e delle discriminazioni di classe; la determinazione di uno spazio autonomo di iniziativa culturale degli studenti; l'intervento di forze democratiche e popolari nella gestione e nel governo della Università; il rapporto fra la riforma dell'Università e le altre riforme delle strutture della società italiana.

All'interno dei partiti della maggioranza governativa, lo scontro su questi temi avviene fra le forze che sostengono istanze riformatrici e quelle che tentano di affossare e di vanificare quanto vi è di nuovo nella stessa legge. Significativo quanto è avvenuto al convegno organizzato dalla DC, al quale hanno partecipato circa trecento docenti universitari, e che ha visto un violento scontro tra cattedratici da una parte, assistenti e incaricati dall'altra, tanto da costringere il senatore Morlino e il ministro Misasi a ripetute affermazioni sulla volontà del governo di non rallentare l'iter della riforma. Lo scambio di accuse e critiche è stato tanto duro da consigliare il presidente della DC sulla riforma, ha detto il prof. Saetta, dell'Università di Palermo. «A che serve questo convegno? - ha incalzato il prof. Cotta. - O a mettere un copricapo sul bidone, o una scusante per non far niente. In entrambi i casi è una chiamata di corredo che non possiamo accettare».

«Perché è stato fatto questo convegno? Che cosa si propone? Si dovevano presentare linee politiche, invece non conosciamo l'orientamento della DC sulla riforma», ha detto il prof. Saetta, dell'Università di Palermo. «A che serve questo convegno? - ha incalzato il prof. Cotta. - O a mettere un copricapo sul bidone, o una scusante per non far niente. In entrambi i casi è una chiamata di corredo che non possiamo accettare».

Il sen. Morlino, da parte sua, ha sostenuto l'esigenza di un'ampia verifica sociale attorno alla riforma dell'Università, e di un articolato dibattito politico. Ma, intanto, la DC ha iniziato la «verifica sociale» partendo dai «baroni», ed escludendo dal convegno gli studenti esponenti così, in partenza, alle pressioni della destra.

In realtà, ciò che la discussione di questi giorni fra il partito e nel partito dimostra, è che, più che mai in questa occasione, le «frontiere» non passano fra maggioranza e opposizione, ma si collocano fra le forze politiche e sociali che vogliono riformare veramente l'Università italiana e quelle che vogliono mantenere l'attuale struttura gerarchica e di classe. E ciò rende più che mai incisiva la posizione del PCI, che chiede, alla vigilia del dibattito al Senato, una dialettica parlamentare senza discriminazioni, aperta al contributo costruttivo di tutte le forze riformatrici.

Del resto, la stessa esigenza è stata espressa dalle stesse file della maggioranza, in particolare dal PISF; anche se è chiaro che non è possibile appellarsi, semplicemente come alcuni fanno, alla unità delle forze riformatrici («in difesa» del progetto così com'è, le cui ambiguità e arretratezze non forniscono nessuna copertura a destra, mentre non risultano le forze che vogliono una reale riforma).

Su questi problemi, discute oggi il Comitato nazionale universitario del PCI. Per oggi era prevista la presentazione della relazione di minoranza redatta dal gruppo dei senatori comunisti, che ha dovuto però essere rinviata a causa di uno sciopero dei tipografi che ha impedito la stampa del documento.

Protesta a Gibellina nell'anniversario del disastro

Da tre anni nelle baracche i terremotati del Belice

Migliaia di persone alla manifestazione unitaria per rivendicare la ricostruzione e il lavoro - La precisa denuncia fatta dal sindaco di S. Ninfa - L'impegno del PCI nel discorso del compagno Reichlin

Dal nostro inviato
GIBELLINA, 14. Centomila tra donne, uomini, vecchi e bambini vivono ancora nelle baracche, qui nella Valle del Belice da 1055 notti. Le segreterie regionali della CGIL, della CISL e della UIL, in un comunicato congiunto hanno denunciato con vigore gli inammissibili ritardi dello Stato e della Regione. «Se la situazione della Valle del Belice non è ancora più grave, se si può parlare di inizio della ricostruzione, ciò è dovuto alla continua azione di collusione tra le amministrazioni locali e le amministrazioni centrali, sostenute dalla politica nazionale e internazionale dei lavoratori, degli intellettuali, di vasti strati di opinione pubblica informata della situazione e non sensibile».

«Ogni voler fare un quadro della drammatica situazione in cui sono costrette a vivere le popolazioni del Belice non è difficile. Poco o niente è cambiato da quando il terremoto ha fatto da scudo a una miriade di esseri umani dalle tenute sono stati trasferiti nelle baracche (c'è voluto un anno). Parlare di una ricostruzione che comincia è quasi assurdo fino a quando non verranno fatte le case, qui si rischia di vedere sorgere ospedali, scuole, municipi, chiese per paesi fantasma, inesistenti, realizzati soltanto a livello di progettazione».

Il ministro del LL.PP. Lauricella, in una intervista alla radio di ieri, attribuiva la mancata ricostruzione alle infinite frazioni burocratiche. «Troppo comodo, quando non si vuole ammettere una irresponsabilità e incapacità politica del governo. Ma anche le case, senza il lavoro, non servirebbero a niente».

Mentre trasmettiamo le amministrazioni della Valle si sono riuniti a Gibellina in assemblea popolare per tracciare i piani comuni per una lotta che cesserà soltanto quando la Valle del Belice avrà tutte quelle cose che sino ad ora sono state soltanto vane promesse.

Giovanni Ingoglia

Manifestazione al «Centrale» domani a Roma

Operai e magistrati discutono sui problemi della giustizia

Domani si terrà in tutta Italia la «giornata della giustizia», promossa dai magistrati aderenti all'Associazione di magistrati democratici e dai giuristi democratici. A Roma la manifestazione, alla quale parteciperanno i sindaci democristiani, i magistrati (Fim - Fiom e Uil) e quelli degli edili (Fillea - Filcea - Feneauli), i giornalisti democratici e l'Associazione degli avvocati democratici, si svolgerà al teatro Centrale con inizio alle ore 9,30.

Al centro del dibattito, nel corso del quale interverranno operai, magistrati sindacalisti, dirigenti politici e uomini di cultura, il tema: «Significato e valore della funzione giudiziaria in una società in trasformazione: contro la miopia di una giustizia formalmente uguale per tutti ma che colpisce duramente i lavoratori impegnati nelle lotte sociali e sindacali».

Il carattere nuovo della protesta che giunge a pochi giorni dalla fastosa inaugurazione dell'anno giudiziario, e mentre ancora in diverse città italiane le componenti reazionarie della giustizia lanciano appelli all'ordine e alla «politicità» delle funzioni del giudice, sarà sottolineato dalla folla presenza di

Successo nel tesseramento per il '71

Oltre 1 milione già iscritti al PCI

21.072 in più dello stesso periodo dell'anno scorso - La mobilitazione per il 21 gennaio - Dichiarazione del compagno Pecchioli

Sono 1.023.770 i comunisti che hanno già la tessera del 1971. Questo è il dato acquisito sino al 12 gennaio. Rispetto alla stessa data dello scorso anno i tesserati risultano 21.072 in più. I nuovi iscritti, in gran parte giovani, sono 41.700. Sul significato di questo risultato il compagno Ugo Pecchioli, della Direzione del Partito, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «E' decisamente un buon avvio del lavoro per il rafforzamento del Partito dopo il risultato positivo del tesseramento del '70. L'anno del 50° del Partito può davvero diventare l'anno in cui registriamo una crescita consistente del carattere di massa della nostra organizzazione che vada ben oltre i risultati pur positivi ma ancora limitati dell'ultimo biennio. Nel 1969 e nel 1970 abbiamo "tenuito" bene bloccando le erosioni precedenti; nel 1971

vi sono le possibilità per puntare alto, per determinare una netta inversione di tendenza, per accrescere la forza organizzata del Partito e della FGCI di molte migliaia di militanti. Queste possibilità devono essere operate da tutte le nostre organizzazioni con una attività continuativa, con una ricca iniziativa di massa, con un grande lavoro di propaganda politica e ideale che renda evidente la funzione decisiva che il nostro Partito ha avuto in questo mezzo secolo di storia e assolve oggi nella lotta per la trasformazione democratica e socialista della società italiana.

«Le manifestazioni della 50° e in particolare quella del 21 gennaio sono l'occasione per fare nuovi passi in avanti nel tesseramento di tutti i compagni e nella conquista di nuove forze all'ideale e alla milizia comunista».

SARDEGNA

Il governo bocchia il fondo regionale per i lavoratori in sciopero

Impugnata la legge della Regione proprio mentre migliaia di minatori sono in lotta - Verso una giunta monocolor?

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 14. Un nuovo gravissimo attacco all'autonomia è venuto dal governo centrale con il rinvio all'Assemblea sarda della legge regionale che istituisce un fondo di solidarietà per i lavoratori impegnati nelle lotte sociali.

La legge approvata dopo una dura battaglia condotta dalle sinistre unita contro il sabotaggio e l'ostruzionismo delle destre (c. liberale, misina e monarchica) ha avuto il significato di una precisa scelta politica compiuta dalla Regione. L'organo legislativo ha infatti inteso schierarsi a favore della politica dei lavoratori per una nuova politica economica, superando il limite della cosiddetta «medietas» tra le sinistre e la destra.

Il governo centrale invece sostiene che «la materia non è di esclusiva competenza della Regione».

«L'Aquila: il P.G. esalta la repressione»

14.000 incidenti gravi della strada in un anno in Italia

Ventimila patenti sospese e 4.900 revocate, 14.000 incidenti gravi della strada in un anno in Italia. I dati pubblicati dalla direzione della motorizzazione civile.

Dettagliata analisi della «riforma» tributaria proposta dal governo

Le 4 imposte di Preti

Come vorrebbe tassato il reddito «delle persone fisiche» - Il criterio di progressività annullato da cento tranelli - Le proposte del PCI in difesa del reddito dei lavoratori - Il tabù del segreto bancario già abolito in quasi tutti i paesi occidentali - Falsa imposta sul patrimonio - Che cos'è l'IVA

Discriminati i dipendenti delle aziende termali Eagat

Sulla concessione di premi di miglioramento economico e di promozione al personale dell'ente autonomo per la gestione di aziende termali, attuati con metodi discriminatori che hanno escluso i dipendenti iscritti al sindacato di categoria ad eccezione della categoria dei dipendenti Eagat, il compagno Sergio Fiamigni ha presentato una interrogazione al ministro delle Partecipazioni statali.

«Va tenuto presente che il settore termale, con l'entrata in funzione delle Regioni, deve essere ristrutturato in vista del passaggio delle competenze in materia di acque termali o minerali agli organi regionali. L'Egat si muove, al contrario, in direzione opposta gonfiando artificialmente le sue strutture burocratiche».

Discriminati i dipendenti delle aziende termali Eagat

Sulla concessione di premi di miglioramento economico e di promozione al personale dell'ente autonomo per la gestione di aziende termali, attuati con metodi discriminatori che hanno escluso i dipendenti iscritti al sindacato di categoria ad eccezione della categoria dei dipendenti Eagat, il compagno Sergio Fiamigni ha presentato una interrogazione al ministro delle Partecipazioni statali.

«Va tenuto presente che il settore termale, con l'entrata in funzione delle Regioni, deve essere ristrutturato in vista del passaggio delle competenze in materia di acque termali o minerali agli organi regionali. L'Egat si muove, al contrario, in direzione opposta gonfiando artificialmente le sue strutture burocratiche».

Votato al congresso del PLI il compromesso sullo statuto

Il dodicesimo congresso liberale ha concluso il dibattito politico e ha votato la riforma statutaria. L'ultima giornata di discussione, con la illustrazione delle mozioni, non ha apportato nulla di nuovo se si esclude, appunto, il fatto - virtualmente scontato fin dalla notata precedente - dell'approvazione unanime e inoppugnabile allo statuto, concordato tra le correnti in cinque giorni di convulsi conciliaboli.

Tali emendamenti confermano le illazioni di ieri: alla corrente di maggioranza verranno riservati 109 seggi (66 per cento), alle minoranze (fino a un massimo di tre) verranno riservati nel 20, 21 e 22 seggi, sempre che ciascuna abbia superato il 7 per cento dei voti congressuali. Queste nuove norme hanno un significato politico immediato: nel Consiglio nazionale entreranno altri gruppi oltre quelli tradizionali della maggioranza malagodiiana e della opposizione di «sinistra». Il rilievo di questa novità sta nel fatto che alla meccanica inoppugnabile contrapposizione delle due tradizionali componenti, succede ora un sistema più particolare, con gruppi che si collocano a metà strada fra i due contendenti.

Dato che la maggioranza malagodiiana è molto eterogenea, come ha mostrato il congresso, e che in essa è presente una destra organica o acquisita che spera di avere il ruolo di mediatore tra i due componenti, succede ora un sistema più particolare, con gruppi che si collocano a metà strada fra i due contendenti.

«L'Aquila: il P.G. esalta la repressione»

14.000 incidenti gravi della strada in un anno in Italia

Ventimila patenti sospese e 4.900 revocate, 14.000 incidenti gravi della strada in un anno in Italia. I dati pubblicati dalla direzione della motorizzazione civile.

«L'Aquila: il P.G. esalta la repressione»

La magagna più grave

Cominciamo male. Si truffa perfino sulle cifre scritte nel progetto di legge. Ma questo è solo un dettaglio, rispetto alla magagna più grave, che si annida dietro l'euforia «progressiva» della proposta Preti.

Nonostante le parole infanti, questa imposta evita di discriminare fra redditi di lavoro dipendente e autonomo, e redditi di altra natura (di impresa, d'investimento, d'interessi e di capitale). Sono tutti presi in considerazione allo stesso modo. Sia il salario o una famiglia operaia che i guadagni degli speculatori sulle aree fabbricabili o del grosso industriale. Per evitare questa obiezione che subito il sindacato di categoria di sinistra hanno sollevato, il progetto Preti ha introdotto una sorta di sovrimposta, detta imposta sui redditi patrimoniali (art. 10).

Ma non basta. Preti aggiunge un altro meccanismo di retto a favorire (come se ve fosse ancora bisogno) i redditi più alti. E' previsto, infatti, nel progetto di riforma che la base imponibile per l'applicazione di questa imposta sia il reddito complessivo netto delle persone fisiche, con un piccolo accoglimento che, per reddito netto, si intende l'intero salario o stipendio dell'operaio e dell'impiegato, mentre per i redditi netti da lavoro, il reddito netto è ridotto all'osso dalla larghezza con cui vengono concesse detrazioni per «spese» e altre voci, che il salario e i redditi netti riescono a manovrare secondo i loro comodi.

Accadrebbe così, con l'introduzione di questa imposta, che per legge stipendi e salari sono reddito netto e quindi tassati al cento per cento, mentre la stessa legge considera i redditi netti da lavoro dipendenti come reddito lordo, e ammette quindi la riduzione a reddito netto mediante le ampie detrazioni che dicevamo.

Vi sono quindi due categorie di cittadini: quelli costretti a pagare su tutto, e quelli autorizzati dalla legge a pagare su redditi da depurare sabbondantemente. Il PCI, in Parlamento (e lo ha già fatto valere in Commissione Finanze e Tesoro), sosterrà la tesi che il salario e il reddito del lavoratore dipendente non è reddito netto interamente tassabile, perché, nella grande maggioranza dei casi, si perfino inferiore alla necessità di vita. E che per-

«L'Aquila: il P.G. esalta la repressione»

14.000 incidenti gravi della strada in un anno in Italia

Ventimila patenti sospese e 4.900 revocate, 14.000 incidenti gravi della strada in un anno in Italia. I dati pubblicati dalla direzione della motorizzazione civile.

«L'Aquila: il P.G. esalta la repressione»

«L'Aquila: il P.G. esalta la repressione»

Evazioni legalizzate

Se si legge poi più attentamente il progetto di legge, compaiono altri cento tranelli, il principale dei quali è la «incredibile» esenzione di quei redditi, non certamente lavoro, ma costituiti dalle obbligazioni, dai depositi bancari e postali (cioè gli interessi di puro capitale) che, secondo i principi ispiratori di un riformatore come Preti, una reale giustizia fiscale, sarebbero i più colpiti. Ma tassare gli interessi sui conti correnti e sui depositi, come se fossero un pilastro, anche psicologico, del nostro sistema finanziario, cioè il segreto bancario.

Atti clamorosi si sono già levati per il solo fatto che i comunisti si sono permessi di dire che col segreto bancario (ormai decaduto in quasi tutti i paesi occidentali, con l'eccezione del Belgio e della Svizzera) si legalizzano le evasioni in massa dei redditi più alti. Il governo fa finta di non sentirsi, ma non è in considerazione neppure la soluzione equilibrata che il PCI ha formalmente proposto, cioè quella di trasformare il segreto bancario in una specie di riserbo bancario. Con la possibilità cioè di intervento degli organi di accertamento ai fini fiscali nelle casseforti dei redditi più alti.

«L'Aquila: il P.G. esalta la repressione»

14.000 incidenti gravi della strada in un anno in Italia

Ventimila patenti sospese e 4.900 revocate, 14.000 incidenti gravi della strada in un anno in Italia. I dati pubblicati dalla direzione della motorizzazione civile.

«L'Aquila: il P.G. esalta la repressione»

14.000 incidenti gravi della strada in un anno in Italia

Ventimila patenti sospese e 4.900 revocate, 14.000 incidenti gravi della strada in un anno in Italia. I dati pubblicati dalla direzione della motorizzazione civile.

«L'Aquila: il P.G. esalta la repressione»

«L'Aquila: il P.G. esalta la repressione»

Rifiuto caparbio

I pericoli che si nascondono in questa imposta sono di diversa natura. Primo fra tutti (e l'esperienza di altri paesi del MEC, come l'Olanda, la Germania socialista, le lo conferma) è quello di un aumento medio dei prezzi al consumo che si aggirerà fra il 6 e l'8 per cento.

«L'Aquila: il P.G. esalta la repressione»

14.000 incidenti gravi della strada in un anno in Italia

Ventimila patenti sospese e 4.900 revocate, 14.000 incidenti gravi della strada in un anno in Italia. I dati pubblicati dalla direzione della motorizzazione civile.

«L'Aquila: il P.G. esalta la repressione»

14.000 incidenti gravi della strada in un anno in Italia

Ventimila patenti sospese e 4.900 revocate, 14.000 incidenti gravi della strada in un anno in Italia. I dati pubblicati dalla direzione della motorizzazione civile.

«L'Aquila: il P.G. esalta la repressione»

«L'Aquila: il P.G. esalta la repressione»

«L'Aquila: il P.G. esalta la repressione»